

“I deserti”

**Laboratorio Intensivo
diretto da Emmanuel Gallot-Lavallée**

Da Gilgamesh al Pierrot lunare la solitudine dei grandi e dei piccoli eroi

“Nulla di ciò che era”

**Laboratorio Recitazione e voce
diretto da Maria Sara Amenta e Matteo Pantani**

Quando finisce una guerra, gli uomini perdono la vita, le donne perdono tutto il resto. Le troiane narrano così le atroci conseguenze dell'invasione greca e della caduta della loro città. La scena si trasforma nel campo di battaglia di una guerra senza tempo, la cui eco terribile giunge fino ai giorni nostri.

“Il Minotauro”

**1° Anno sezioni A e B
diretto da Fiammetta Bianconi, Maria Sara Amenta e Valeria D'Angelo**

Lo spettacolo utilizza la struttura corale e coreografica per mettere in scena il mito di Teseo attraverso le vicende di tre figure femminili: Pasifae, Arianna e Fedra. Un viaggio, sia ritmico che letterario, sull'origine dell'amore, Eros, e della morte, Thanatos, in cui l'eroe e il coro, attraverso l'alternarsi di momenti ritualistici e momenti lirici, creano assi immaginarie tra cielo e terra che segnano il rapporto tra l'umano e il divino.

“La finta ammalata”

2° Anno diretto da Luca Negroni e Marco Bandiera

In casa di Pantalone, uno degli uomini più ricchi della città, regna preoccupazione visto che da tempo Rosaura, la sua amatissima figlia, mostra vari sintomi di una misteriosa malattia. Ben presto sarà chiaro che il mal di Rosaura altro non è che mal d'amore per il medico che viene a visitarla, l'ignaro dottor degli Onesti. Alla fine tra un consulto e uno svenimento, Rosaura confesserà il suo male e avrà così l'unica cura efficace che ci sia per il suo male; l'amore del suo Dottorino.

Due compagnie differenti, 16 attori ogni sera, daranno vita a questo testo, uno dei primi scritti da Goldoni dopo aver annunciato la sua Riforma, in cui “i caratteri” iniziano ad emergere tra le pagine del testo, ma le “maschere” resistono ancora nella costruzione e caratterizzazione dei personaggi.

“Chanteclown”

**3° Anno
diretto da Pasquale Candela, Tiziana Santercole, Matteo Pantani**

Lo sguardo meravigliato del clown, che non sa vedere oltre il suo naso rosso, è il nostro sguardo, liberato dai giudizi e colmo di ingenua sorpresa. Così, sulla scena si susseguono strampalati numeri di magia, note di canzoni, versi di poesie, competizioni assurde e drammi surreali. Ridere di loro è ridere di noi, della nostra goffaggine, del nostro entusiasmo, scoprendo che ogni nostra sconfitta può trasformarsi in vittoria, se solo cambiamo il nostro modo di guardare.